

Rapporto Caritas/Migrantes 2025

Giovani e radicati: così gli stranieri ridisegnano l'Italia



(redazionale) Roma, 15 ottobre 2025 — Il XXXIV Rapporto Immigrazione Caritas/Migrantes, presentato ieri a Roma, accende i riflettori sui giovani e racconta un Paese che cambia pelle. Gli stranieri in Italia sono 5,4 milioni. Incidono per il 9,2% sulla popolazione complessiva. Una presenza che non è più episodica ma strutturale. E che influenza natalità, lavoro, scuola, cittadinanza. L'analisi mette al centro le nuove generazioni. Figli e figlie nati o cresciuti qui, spesso senza passaporto italiano. Il volume 2025, 392 pagine e 48 curatori, ha un filo rosso: speranza. Speranza affidata alle classi, ai cortili, alle palestre, ai laboratori. Ma anche a politiche pubbliche capaci di visione e continuità. Il segretario generale della Cei, mons. Giuseppe Baturi, richiama la politica. “Non bastano risposte d'emergenza”, è il messaggio. Servono cittadinanza e riconoscimento giuridico. Servono strumenti per sentirsi parte della comunità. La scuola, spesso lasciata da sola, regge l'inclusione quotidiana. La mappa della

residenza resta sbilanciata verso Centro e Nord. Le comunità più numerose confermano la loro presenza. Romania in testa. Poi Marocco, Albania, Ucraina e Cina. Si affacciano con maggiore forza Perù e Bangladesh. Il Bangladesh entra tra i primi per nuovi permessi rilasciati. Un segnale di dinamiche che si muovono e si consolidano.

Il quadro globale aiuta a leggere i trend.

I migranti internazionali sono stimati in 304 milioni a gennaio 2025. Erano 153 milioni nel 1990.

La quota sul totale mondiale è salita dal 2,9% al 3,7%. Stabile di recente, ma su numeri assoluti molto più elevati. A crescere in modo allarmante sono profughi e sfollati. A fine 2024 si contavano 123,2 milioni di persone in fuga. Un record che interroga governi e opinioni pubbliche.

Capitolo demografia.

Nel 2024 in Italia sono nati circa 370 mila bambini. Oltre uno su cinque ha almeno un genitore straniero. Le acquisizioni di cittadinanza sono state 217 mila. L'apporto migratorio sostiene territori in calo demografico. Soprattutto nelle aree interne più fragili e spopolate. I motivi dei permessi restano prevalentemente familiari e di lavoro. Il 43,7% per ricongiungimenti o motivi analoghi. Il 40,7% per occupazione. Solo il 7,2% per protezione internazionale o speciale. Un dato che ridimensiona la narrazione dell'“emergenza asilo”.

Un mercato del lavoro sempre più misto

Gli occupati stranieri superano i 2,5 milioni. Pari al 10,5% degli occupati totali. Il tasso di occupazione dei non comunitari è al 57,6%. Quello complessivo si attesta al 61,3%. La disoccupazione tra gli stranieri è al 10,2%. Tra gli italiani è al 6,1%. Cresce l'inattività dei non comunitari del 6,1%.

Nel 2024 sono stati attivati 2.673.696 rapporti con lavoratori stranieri. Un quarto di tutti i nuovi contratti del Paese. La dipendenza dell'economia da questa forza lavoro è evidente. Industria, servizi e welfare ne sono sempre più innervati. La “care economy” mostra incognite e bisogni futuri. In agricoltura, gli stranieri superano le 426 mila unità. Dal 2010 a oggi il numero è raddoppiato.

Oggi un addetto agricolo su tre è di origine straniera. Resta la piaga del caporalato. Bassa la partecipazione a formazione e riqualificazione. Un nodo che limita mobilità sociale e produttività.

Sul fronte sociale pesa il tema povertà. Il 35,1% dei cittadini stranieri vive in povertà. In valori assoluti 1.727.000 persone. Tra gli italiani la quota è al 7,4%. Gli stranieri sono il 30,3% dei 5,7 milioni di poveri assoluti. Disoccupazione e lavoro povero sono le cause principali. Il 50,9% indica l'assenza di occupazione. Il 24,7% chiama in causa salari insufficienti. Un terzo della popolazione straniera è quindi vulnerabile.

Una sfida per welfare locale e nazionale.

La scuola resta cerniera di inclusione. Gli alunni con cittadinanza non italiana sono 910.984. L'11,5% del totale. La maggior parte è nata e cresciuta nel Paese. Eppure, non ha la cittadinanza. Il Rapporto sollecita legami educativi e comunitari più robusti. Per rispondere a forme di disagio giovanile crescenti. E per prevenire derive di esclusione e conflitto.

Salute e stili di vita richiedono attenzione.

Nel 2023 i ricoveri di cittadini stranieri sono stati il 6,6% del totale. Le diagnosi più frequenti riguardano gravidanza e parto, al 22,2%. Si registrano più malattie croniche. E rischi professionali nei lavori più usuranti.

Affiorano i primi segnali di invecchiamento della popolazione straniera. Una transizione epidemiologica che chiede servizi adeguati.

Sicurezza e devianza minorile

Al 31 dicembre 2024, i detenuti stranieri erano 19.694. Il 31,8% della popolazione carceraria. Una quota stabile rispetto agli anni precedenti. Nonostante una narrazione pubblica spesso surriscaldata. Preoccupa invece il disagio tra gli adolescenti. Nel 2024 i servizi minorili hanno preso in carico 5.100 minori stranieri. Sono il 23% del totale. Con prevalenza di ragazzi da Marocco, Tunisia ed Egitto. Un campanello che impone prevenzione, scuola e sport di prossimità.

Sport e divario di genere.

Pratica sportiva per il 35,2% delle ragazze straniere. Tra le italiane la percentuale sale al 62,3%. Le barriere sono economiche, culturali e logistiche. Lo sport resta però un potente strumento di coesione. Caritas e Migrantes segnalano il rischio dello “sport trafficking”. Fenomeno che tocca calcio, basket, baseball e atletica. Servono vigilanza, tutele e reti educative.

L'odio in rete

Nel 2024 metà dei tweet negativi aveva contenuti misogini. Seguivano attacchi contro stranieri, musulmani, persone con disabilità e comunità LGBTQIA+. Le retoriche violente spesso si sommano. Donna e straniera diventano bersagli incrociati. Contrastare l'hate speech è anche compito dell'informazione. E di piattaforme più responsabili.

Il mosaico religioso racconta pluralismo.

All'inizio del 2025 il 51,7% degli stranieri è cristiano. Circa 2,8 milioni di persone. Gli ortodossi sono 1,5 milioni, il 28,5%. I cattolici 900 mila, il 16,6%. Gli evangelici 143 mila, il 2,6%. I copti 92 mila. Altre confessioni cristiane 135 mila. I musulmani sono circa 1,7 milioni, il 31,1%. Con comunità soprattutto da Marocco, Bangladesh e Pakistan. Seguono 178 mila buddisti, il 3,3%. 117 mila induisti, il 2,2%. E circa 120 mila fedeli di altre religioni, inclusa quella sikh. Atei e agnostici scendono a 507 mila, il 9,3%. La presenza migrante stimola riscoperta e ricerca di senso. In un contesto di calo della pratica e alfabetizzazione religiosa. Il Rapporto restituisce un'immagine nitida. L'Italia non è solo luogo di transito. È casa, lavoro, scuola, cittadinanza possibile. La società cambia e si fa più giovane dove gli stranieri mettono radici. La politica è chiamata a ridurre precarietà e disuguaglianze. A valorizzare competenze e percorsi educativi. A garantire diritti e doveri, per tutti. Perché integrazione non è uno slogan. È investimento nel futuro comune. E i giovani, oggi, ne sono i primi testimoni.
